



AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

2019/20

Shemà

ESPERIENZE DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO PER RAGAZZI

2019-20

SUSSIDIO PER GLI EDUCATORI

Hanno collaborato: Luisa Camber, Carolina Concettoni, Claudia D'Angelo, don Vito Di Rienzo, Bruno Graziani, Liliana Montemagno, Daniela Pepe.

Indice

<i>Presentazione</i>	3
BETANIA <i>Nel cantiere della carità</i>	10
AL POZZO DI SICAR <i>Accendi l'attesa</i>	21
TABOR <i>Per le strade con te</i>	31
<i>Allegati</i>	42

Presentazione

È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita.

Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città.

Evangelii Gaudium nn. 71,74

Essere cristiani "nel mondo" è una delle espressioni che accompagna da sempre la formazione dei laici promossa dall'Azione cattolica, un'espressione che ha le sue radici nella consapevolezza che la fede può essere incarnata nella vita di ogni giorno. Il Presidente nazionale Matteo Truffelli ha più volte ricordato come «la nostra fede è la fede dell'Incarnazione, dell'entrata di Dio dentro la Storia. Non c'è fede cristiana senza la Storia, non c'è vita cristiana fuori dalla Storia, *non c'è vita cristiana a prescindere dalla Storia*. È un grande equivoco pensare che la radice più profonda del vivere cristiano – la vita spirituale – sia qualche cosa che non abbia a che fare con la nostra Storia»¹. Per questo, nell'anno in cui il cammino di fede dei bambini e ragazzi si snoda per le vie della città, è bello aiutare i piccoli ad abbattere i confini che dividono i luoghi della vita spirituale da quelli della vita ordinaria, accogliendo l'invito di papa Francesco a rintracciare la presenza di Dio nella città e non altrove.

La proposta di spiritualità contenuta nel sussidio *Shemà* si inserisce nel cammino dell'anno attraverso tre esperienze che favoriscono l'incontro dei ragazzi con la Parola di Dio, perché la vita di ciascuno e della comunità sia animata e rinnovata. Si tratta di una *lectio divina* sull'icona biblica dell'anno (Betania), accompagnata dal ritiro spirituale di Avvento (Sicar) e dall'esperienza di un week-end per quattordicenni durante la Quaresima (Tabor).

Consapevoli di come la Parola di Dio sia capace di parlare al cuore di tutti, ormai da qualche anno le esperienze della lectio e del ritiro di Avvento sono proposte anche ai gruppi di Piccolissimi (3-5 anni).

In questo anno associativo, i bambini e i ragazzi sono chiamati a fare loro l'esperienza del "*deserto nella città*", come amava dire Carlo Carretto. Si tratta di lasciarsi raggiungere dalla Parola di Dio in ogni luogo e momento, avendo cura di aprire il cuore all'incontro con il Signore, cogliendo ogni occasione come opportuna. Gesù è il compagno di strada sempre presente ed è bello riconoscere la sua presenza a scuola come a casa, in piazza e nei volti di chi è sofferente ed è spesso messo ai margini delle città.

La ricchezza di una proposta che aiuti i piccoli ad aprire il cuore perché in esso la Parola trovi casa vuol dire *abitare* la città e scommettere che, attraverso le gambe dei bambini, la Buona notizia possa correre per le strade e raggiungere con il suo messaggio di gioia ogni uomo.

¹ Intervento di Matteo Truffelli al Campo Nazionale Specializzato Acr "Per il bene di tutti" – Nocera Umbra, 1 agosto 2019.

LA STRUTTURA

Il sussidio è così articolato in due parti:

- ✓ nella **prima parte** sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i ragazzi alla parola di Dio;
- ✓ nella **seconda parte** sono raccolte le tre esperienze che accompagnano e sostanziano il cammino formativo annuale:
 - *Betania* – *lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che mette in evidenza la bellezza di lasciarsi affascinare dall'essenziale, dallo stare con il Signore;
 - *Al pozzo di Sicar* – *ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l'esperienza della samaritana che trova nel pozzo della Parola l'acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio;
 - *Tabor* – *week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14* che ci rimanda all'esperienza della contemplazione e dello "stare con Gesù", vissuto dai discepoli nella trasfigurazione.

Si tratta di far maturare attraverso queste esperienze – che non costituiscono proposte aggiuntive al cammino formativo annuale ma ne *completano l'itinerario* in profondità – un approccio di tipo affettivo e relazionale nei confronti della Parola. In questa prospettiva *Shemà* opta per la *significatività* dell'esperienza, per una misura *alta* della vita spirituale, possibile anche ai *piccoli*.

Come per qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori, è fondamentale un sapiente lavoro di mediazione tra ciò che è proposto e le realtà dei nostri gruppi Acr. Innamoriamoci della Parola per comunicare e coinvolgere i nostri piccoli in questo amore! Pregate per i piccoli che vi sono stati affidati e scendete con loro per le strade della città, perché l'intera comunità possa riconoscere l'impegno missionario dei bambini e dei ragazzi e scegliere di mettersi accanto nell'annuncio del Vangelo per costruire «la città giusta»!

Buon cammino!

L'Ufficio Centrale Acr

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

I bambini e i ragazzi sono cittadini a pieno titolo del Regno di Dio, cristiani in cammino per le vie delle loro città e capaci annunciatori del Vangelo con tutta la comunità ecclesiale. L'Acr riconosce che «l'infanzia (...) è già luogo nel quale poter sperimentare e vivere la pienezza della propria configurazione a Cristo»² e per questo facilita l'incontro dei ragazzi con la Parola di Dio attraverso alcune esperienze che accompagnano e arricchiscono il cammino proposto durante l'anno associativo. Consapevoli che «oggi non è più sufficiente leggere la parola di Dio ai ragazzi, o spiegarliela», è necessario che nella programmazione delle attività trovino tempo e spazio le occasioni che aiutino i piccoli a «entrare in essa, respirarla (...) viverla con creatività, mettendola in relazione con il loro vissuto, scoprendola nell'arte che li circonda; perché li sappia aprire al "pensiero di Cristo" (1Cor 2,16)»³.

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia - sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione*. Sono processi assimilabili ai gradi principali della *lectio divina* che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola, e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

- ✓ cosa dice la Parola;
- ✓ cosa dice a me;
- ✓ cosa dico io;
- ✓ la regola di vita.

Cosa dice la Parola

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

ASCOLTO - LEGGO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi devono essere aiutati a proiettare tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una

² Claudio Nora "Bambini e ragazzi capaci di Dio" in *Cristiani si diventa* a cura di A.T. Borrelli, C. D'Antoni, M. Nardelli – AVE 2015, p.42.

³ Ivi, p.55.

lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". 28 Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". 29 Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

Cosa dice a me

Il Signore ci parla attraverso la sua Parola. Ciascuno può chiedersi allora: *cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà?* I ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

Cosa dico io

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce a edificare tutta la comunità e a maturare un atteggiamento di *sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi*, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo a cui restare fedeli.

Per una regola di vita

Questo strumento si propone di aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento *Tutto in regola* concretizza attraverso otto verbi. *Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura* tracciano infatti una strada per aiutare i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.

Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde⁴». Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire. Il quaderno associato agli itinerari può essere un utile strumento da far usare ai ragazzi per questo lavoro personale così come anche gli eventuali strumenti già usati per la costruzione della regola di vita durante il campo scuola.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei Vangeli o – al limite – le fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi ovviamente sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Tante sarebbero le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi di 12/14, l'occasione per condividere con i

⁴ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p.11.

gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente «quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio»⁵.

Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica».



Betania

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - *Betania* - richiama il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), e fa risuonare le parole di Gesù: «Una sola è la cosa di cui c'è bisogno» (Lc 10,42).

Al pozzo di Sicar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è quello di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo, a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre, ci fa già pregustare il significato che vogliamo dare a questo momento.



⁵ACI, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 41



Tabor

È la proposta di un'esperienza residenziale di due giorni realizzabile, sia a livello parrocchiale che diocesano, con i 12/14. È un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale sperimentare un'iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo.

Il *Tabor* è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplan questa

grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere *contemplativi*.



BETANIA Nel cantiere della carità

*lectio divina per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni
sull'icona biblica dell'anno Mt 25,31-46*

INTRODUZIONE

La *lectio divina* offre la possibilità a bambini e ragazzi di un incontro con l'icona biblica che accompagna il cammino associativo dell'anno.

A conclusione del discorso escatologico nel Vangelo di Matteo, Gesù annuncia il giorno del giudizio finale: cuore di questo racconto è il ritorno di Cristo per la salvezza dei suoi discepoli. Davanti al Figlio dell'Uomo, ciascuno sarà "considerato" per come nella sua vita ha agito nei confronti dei fratelli, soprattutto degli ultimi. Gesù avvisa che saranno riconosciuti come "benedetti" coloro che hanno accolto Dio nel povero e vissuto una vita da figli del Padre, perché hanno imparato ad "amare da Dio"; al contrario, sarà riservata una sorte opposta a quanti avranno manifestato l'inconsistenza di una vita "mutilata", perché chiusa in se stessa e incapace di aprirsi alla relazione con l'altro.

La lettura di questa pagina del Vangelo non può ridursi a un semplice esame sulla propria posizione, (se nella schiera delle pecore o in quella delle capre, per mutuare l'immagine adottata da Gesù), ma è un invito al credente perché cammini sulla via della santità, che è comunione con il Padre. Ecco che aprire il cuore al prossimo è il primo gesto per lasciare entrare Dio nella propria vita, perché l'incontro con Lui non è questione di spazi, ma di relazione!

Nell'impegno a costruire la "città giusta", bambini e ragazzi allargano lo sguardo sulle povertà che li circondano: davanti a un mondo abitato da uomini autosufficienti, intrappolati nell'individualismo delle piazze virtuali e alla ricerca di ciò che egoisticamente li fa stare bene, i piccoli si lasciano interrogare dal loro e altrui bisogno di prossimità, vincendo ogni solitudine con la compagnia. La difficoltà con cui spesso ci si avvicina alla povertà nasce dal fatto che essa è rivelatrice di una povertà più intima, relazionale. Allargare il proprio orizzonte per farvi entrare l'altro è il primo passo per la costruzione di un bene che è per tutti. Attraverso l'invito a riconoscerlo nell'affamato, assetato, straniero, nudo, malato e carcerato, il Signore Gesù apre la strada verso la periferia dell'esistenza, in cui l'io può uscire da se stesso ed entrare in relazione con un Tu, per formare il Noi. Nell'impegno a essere pietre vive della Chiesa nella città, i bambini e ragazzi adottano lo stile della comunità che si fa prossima a tutti gli uomini perché ciascuno possa essere raggiunto dall'amore di Dio.

ICONA BIBLICA (Mt 25,31-46)

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. **32** Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, **33** e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". **37** Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". **40** E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". **41** Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, **42** perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, **43** ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". **44** Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". **45** Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". **46** E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO

La *lectio divina* viene organizzata all'interno di una struttura del territorio dove una comunità ha cura di una particolare forma di povertà. In relazione alle disponibilità del luogo, si può optare per la sede di una mensa o un centro per anziani o altro. All'inizio dell'incontro, il gruppo fa la conoscenza del progetto di carità e delle persone che vi collaborano: attraverso le diverse voci dei testimoni è importante che emerga l'aspetto che c'è una comunità che si impegna nel servizio ai fratelli più bisognosi. Sarebbe bello che l'intera esperienza della *lectio divina* potesse essere condivisa con quanti collaborano nella struttura e, se possibile, anche con gli ospiti, perché la Parola al centro diventi un'esperienza bella di comunione.

All'interno della stanza adibita all'incontro sono disposti i simboli di alcune povertà indicate nell'icona biblica, per esempio: pane e acqua, catene spezzate, un abito o mantello...

Per introdurre le testimonianze che accompagnano l'esperienza, viene proposto ai ragazzi di iniziare con un tempo di osservazione. Per circa 2 minuti tutti osservano il testimone seduto su una sedia, in silenzio: quali particolari notano?

Al termine del periodo di osservazione, ciascun testimone inizia a raccontare la propria storia di povertà che è stata "salvata" dalla solidarietà dei fratelli; lo fa utilizzando gli oggetti disposti nella stanza. Altri interrogativi che possono guidare il racconto di queste esperienze e la riflessione del gruppo sono:

- Quali aspetti assumono nella città di oggi le povertà elencate da Gesù?
- Cosa significa dar da mangiare o bere, offrire un mantello, una casa, far visita?

ASCOLTO

Al termine del giro della struttura e dell'incontro con i testimoni, viene collocato il Vangelo al centro della stanza, tra gli oggetti-simbolo disposti per terra.

Prima di accogliere la Parola, viene preparato il cuore all'ascolto attraverso un canone per l'invocazione allo Spirito Santo. L'ascolto, come la carità, è esperienza personale e comunitaria. Per questo, si può introdurre al clima di silenzio e riflessione attraverso la preghiera del canone *Tu sei sorgente viva* della comunità di Taizé. La melodia viene introdotta prima dalla musica e poi viene ripetuto il canone aggiungendo di volta in volta una voce diversa, tra quelle riportate sulla partitura.

Tu sei sorgente viva

Tu sei sor-gen-te vi - va, tu sei fuo-co, sei ca-ri - tà.

Vie - ni Spi-ri - to San - to, vie - ni Spi-ri - to San - to.

Du bist der Quell des Le-bens, du bist Feu-er, Wär-me und Licht. Komm zu uns, Geist der Lie-be, wohn in uns, Geist der Freu-de. / **Ty jes-teś źró-dłem ży-cia**, roz-pal w nas mi-łość-ci swej żar. Przy-bądź Du-chu Świą-ty, Przy-bądź Du-chu Świą-ty.

Music: Taizé
© Ateliers et Presses de Taizé, F-71250 Taizé-Communauté

Attorno alla Parola di Dio si riunisce la Chiesa che è “una”, somma di tante voci diverse. Attraverso il senso dell’udito, i ragazzi riconoscono le tante voci che cantano in accordo formando un’armonia. Durante la ripetizione del canone, ciascuno si lascia coinvolgere e aggiunge la propria voce a quella del coro.

In seguito, l’assistente o un operatore del centro proclama il brano del Vangelo (Mt 25,31-46).

CAPISCO

6-11

Dopo la lettura, i bambini riflettono sul brano aiutati dagli oggetti-simbolo disposti nella stanza. In particolare ci si sofferma sui bisogni dei fratelli e sull’atteggiamento/comportamento e le scelte che si possono mettere in atto davanti a queste realtà. Viene posto al centro della stanza un cartellone suddiviso in tre colonne:

-  sulla colonna centrale, i bambini riportano i bisogni dell’umanità che Gesù racconta nel brano (la fame, la sete, la nudità, ecc.);
-  sulle colonne laterali, invece, sono riportati i due possibili atteggiamenti/comportamenti: quello della carità e quello dell’indifferenza. In particolare, si può provare a capire:

- Qual è la risposta del gruppo degli indifferenti ai bisogni elencati? Come rispondono invece i misericordiosi?
- Quali azioni descrivono un atteggiamento/comportamento e quali l’altro?

Opzione 2:

Sono disposte davanti ai bambini alcune immagini che raffigurano le scene di povertà

descritte nel brano biblico e due sagome di bambini. I bambini completano le sagome, provando ad attribuire a ciascuna di esse i tratti caratteristici di chi assume un comportamento oppure l'altro, cioè di chi si mette a servizio e si prende cura di chi è nel bisogno e di quanti invece restano indifferenti. Per esempio:

- Occhi: Come sono gli occhi di chi è attento/non è attento ai bisogni degli altri?

[I ragazzi potrebbero disegnare un paio di occhi grandi e aperti sulla sagoma che si riferisce ai "benedetti" da Gesù per la loro misericordia, mentre nell'altra sono tratteggiati due occhi piccoli o chiusi...]

Si procede quindi a disegnare le mani, le orecchie, la bocca, il cuore, etc., aggiungendo quanti più particolari che definiscano l'immagine di chi si fa prossimo alla povertà dell'altro o di quanti invece non riconoscono il volto di Cristo in quello del fratello bisognoso.

12/14

I ragazzi si pongono come osservatori della scena che si svolge nel racconto evangelico. Fin dai tempi antichi, le torri hanno rappresentato il luogo migliore da cui osservare ciò che accade all'interno della città e nei territori circostanti. In questo caso, ciascuno riceve un cartoncino precedentemente preparato per la realizzazione di una torre a base triangolare. Infatti, per descrivere ciò che accade, rileggono la situazione narrata attraverso tre punti di vista, cioè gli occhi dei tre interlocutori principali: il Figlio dell'uomo, il gruppo dei "misericordiosi" e il gruppo degli "indifferenti".

Rileggendo il testo, ogni ragazzo si chiede:

- cosa vede il Figlio dell'uomo?
- cosa vedono/hanno visto i "benedetti" del Padre?
- cosa vedono/hanno visto coloro che sono "maledetti"?

Ognuno scrive su un lato del prisma quello che, secondo lui, è lo scenario che ciascun osservatore ha davanti a sé.

Meditazione guidata

Nella storia di tutte le comunità umane, le sentinelle sono state l'immagine più evocativa di servizio pubblico: esse, infatti, sono la metafora di chi assume il compito di custodire la città. Ci insegnano che, per aver cura di un centro, a volte basta mettere a disposizione i propri occhi e il proprio tempo. Le città di oggi non hanno più bisogno di chi osserva i confini per scorgere in anticipo l'invasore, eppure è sempre più necessaria la presenza di qualcuno che abbia occhi e cuori aperti sulle strade per riconoscere povertà e difficoltà. Nel brano di Matteo ci sono due gruppi di uomini che sono increduli davanti al Signore, perché in nessun caso lo hanno riconosciuto. Sembrano quasi dire: "Ma quando mai? Dove?", le stesse domande che facciamo quando vogliamo giustificarci per non aver fatto qualcosa!

Nel racconto di ciò che avviene alla fine dei tempi, Gesù sembra voler dire che la salvezza per la vita di ciascuno comincia a compiersi quando scegliamo di aprire gli occhi sulle persone che abbiamo intorno, come le sentinelle. Siamo consapevoli che non è facile riconoscere il Signore nel povero e nel sofferente, per questo durante la Messa chiediamo a Dio (*Preghiera eucaristica V/c*):

«Donaci occhi per vedere
le necessità e le sofferenze dei fratelli,
infondi in noi la luce della tua parola
per confortare gli affaticati e gli oppressi:

fa' che ci impegniamo lealmente
al servizio dei poveri e dei sofferenti».

La carità inizia da uno sguardo aperto sul mondo, ma si realizza attraverso i gesti di amore che siamo capaci di compiere per chi ha bisogno. Riconoscersi comunità chiamata a costruire “la città giusta” vuol dire fare nostro lo stile della sentinella, che è pronta a servire la città, ma sa che il suo compito è inserito in un progetto più grande di cui sceglie di essere corresponsabile.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Tutti prima di ritirarsi ricevono un foglio di carta velina e una matita. È bene avere a disposizione un'altra stanza o uno spazio dedicato in cui siano messi a disposizione uno o più specchi e vari colori pastello.

6-11

I bambini riflettono sui loro bisogni e sulle persone che si fanno carico della loro felicità nella vita di ogni giorno. A ciascuno sono consegnati alcuni mattoncini (che è possibile eventualmente realizzare in carta adesiva) e un foglio bianco con il progetto di una piccola torre, ancora incompiuta: sono riportati i contorni tratteggiati, ma ancora non sono posti i mattoni. Per realizzare la torre, i bambini possono incollare i mattoni adesivi, dopo aver dato un “nome” a ciascuno di essi.

-  Di cosa hanno bisogno per crescere?
-  Quali sono i loro bisogni?

Ciascuno risponde scrivendo su ogni mattone un suo bisogno e lo incolla sul progetto.

Dopo aver compiuto un'analisi delle necessità, viene consegnata ai bambini una porta aperta e viene chiesto a ciascuno di indicare le persone che li sostengono nella vita di ogni giorno.

-  Chi entra nella mia vita e porta con sé qualcosa di buono?
-  Chi si occupa della mia edificazione?

Ogni bambino disegna o scrive vicino alla porta il nome delle persone che si fanno vicine alle loro necessità e li aiutano a crescere. Spesso si tratta di un dono “scontato”, eppure se qualcuno non li aiutasse in questo o quel bisogno, la loro torre crollerebbe! Scrivono pertanto un ringraziamento a quanti li aiutano a realizzarsi, “aggiungendo mattoni” alla loro vita perché crescano in *età sapienza e grazia*.

Viene aggiunta alla torre l'immagine di una finestra, aperta sul mondo. Viene chiesto ai ragazzi di compiere l'esercizio di prestare attenzione a ciò che accade “fuori” dalla loro vita. Come è la loro finestra? Chiusa e oscurata, per non vedere ciò che accade fuori, socchiusa per non essere disturbati troppo oppure spalancata?

12-14

La sentinella posta sulla torre a scrutare l'orizzonte cerca di guardare sempre più lontano. Non sempre, però, questo è possibile. Sono tanti i fattori che condizionano il grado di attenzione nei confronti del mondo circostante. Ogni ragazzo pone la propria torre, realizzata durante la meditazione sul brano, al centro di un foglio sul quale sono disegnati diversi cerchi concentrici. Ciascuno di loro è rappresentato dalla torre posta al centro e i cerchi sono la linea

dell'orizzonte che si allarga sempre di più. A ciascun cerchio è affidata una riflessione:

- ✎ 1° cerchio: rappresenta l'orizzonte chiuso su se stesso, quello di chi non è capace di guardare oltre il proprio naso, ma presta attenzione ai propri bisogni.

I ragazzi rispondono alle seguenti domande:

- Quali sono i miei bisogni?
- ✎ 2° cerchio: è l'orizzonte vicino, quello delle persone prossime.
 - Chi mi è vicino?
 - Verso chi sono più attento nella vita di ogni giorno? Perché?
 - Verso chi sono distratto? Perché?
- ✎ 3° cerchio: è l'orizzonte lontano.
 - Chi colloco lontano da me?
 - Quali bisogni ci sono nel mondo che mi circonda? Provando a rileggere il brano evangelico in chiave attuale, chi sono gli affamati, assetati, nudi, forestieri, malati, carcerati della mia città?
 - Mi metto in ascolto delle difficoltà che mi sono attorno? Per esempio, sono interessato a informarmi attraverso tv e giornali?
 - Cosa faccio davanti al grido di chi ha bisogno? Lo ignoro, lo ascolto oppure non lo sento perché sono impegnato in altro?

Dopo aver compiuto questa analisi, i ragazzi si interrogano sui fattori capaci di distogliere la loro attenzione o spostarla verso altro. La sentinella sa che per guardare lontano è necessario salire più in alto: per questo, i ragazzi aggiungono l'immagine di una scala alla propria torre. Su ciascun gradino segnano esperienze, scelte, relazioni, persone, buone abitudini capaci di portarli "in alto", allargando i propri orizzonti.

Cosa dico io

CONDIVISIONE

I **6-11** condividono con il gruppo l'immagine della torre realizzata e il messaggio per dire grazie a quanti hanno cura di loro nella vita di ogni giorno. Ciascuno, dopo aver condiviso, pone la propria torre su uno sfondo verde: man mano che la condivisione va avanti prende forma sullo sfondo una piccola città. Quando tutte le torri sono poste sul prato, tutti possono guardare quali sono quelle persone che aiutano più di un bambino nella sua edificazione, come le maestre o gli educatori, il parroco, etc. Queste persone, con il loro impegno quotidiano, contribuiscono a costruire la città. Ogni persona può adoperarsi nella costruzione della comunità. Con l'aiuto degli operatori del centro, i bambini individuano un impegno da assumere per poter essere anche loro corresponsabili verso chi ha bisogno.

I **12-14** condividono le loro riflessioni e, insieme ai collaboratori del centro, individuano le povertà nascoste nelle città, nelle loro scuole, in famiglia o in altri luoghi che frequentano. Individuano alcune strategie da mettere in campo come gruppo di amici per farsi prossimi a questi bisogni e riportano su un calendario alcune iniziative da compiere.

Per una regola di vita

I **6-11** individuano i piccoli impegni da portare avanti nella vita di ogni giorno per *prendersi cura* delle persone che sono loro intorno.

I **12-14** individuano un impegno quotidiano che li aiuti ad aprire gli occhi sulla realtà che li circonda. Si impegnano quindi a *vedere* le persone in difficoltà accanto a loro e a tendere loro la mano.

Vivere l'esperienza di incontro con la Parola insieme ai collaboratori del centro può essere l'occasione buona per elaborare una "regola comunitaria", ovvero una prassi virtuosa da portare avanti insieme per crescere come comunità che è attenta al bisogno di tutti. Vengono ripresi gli oggetti-simbolo proposti all'inizio dell'esperienza e posti al centro della stanza. Per ciascun oggetto sono proposte alcune riflessioni che conducano a una scelta. Alcuni esempi...

- * Pane → Quale impegno perché la comunità/il gruppo Acr possa gustare con regolarità la presenza buona del Signore?
- * Acqua → Quale impegno per essere veri ascoltatori dei desideri degli altri?
- * Catene → Quali sono i vincoli che impediscono di fare un passo verso l'altro? Quali aspetti bisogna abbandonare per aver cura degli altri?

CELEBRAZIONE

La preghiera che conclude l'esperienza di ascolto si svolge con l'alternarsi di lettori diversi, perché anche nella celebrazione sia evidente l'insieme di voci che formano la comunità che celebra l'amicizia con il Signore e l'impegno verso i fratelli. A conclusione, si recita insieme la preghiera del Padre nostro.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Signore perché mi hai detto di amare? (M.Quoist)

L1. Signore, perché mi hai detto di amare tutti gli uomini, miei fratelli?

Ho cercato, ma torno a Te sgomento...

L2. Signore, ero tanto tranquillo a casa mia, avevo ordinato la mia vita, mi ero sistemato.

La mia casa era arredata e mi ci trovavo bene.

L3. Solo, andavo d'accordo con me stesso.

Al riparo dal vento, dalla pioggia, dal fango.

Sarei rimasto puro, chiuso nella mia torre.

Ma nella mia fortezza, Signore, hai scoperto una falla, mi hai costretto a socchiudere la porta.

Come una raffica d'acqua in viso, mi ha destato il grido degli uomini;

come un vento burrascoso, mi ha scosso un'amicizia;

come s'infiltra un raggio di sole, la Tua grazia mi ha inquietato

...ed imprudentemente ho lasciato socchiusa la porta.

L4. Signore, ora son perduto!

Fuori gli uomini mi spiavano.

Non sapevo che fossero tanto vicini;

in questa casa, in questa via, in quest'ufficio;

il vicino, il collega, l'amico.
Non appena ho socchiuso, li ho visti,
con la mano tesa, lo sguardo teso, l'anima tesa
che chiedevano come mendicanti alle porte delle chiese.

L5. I primi sono entrati in casa mia, Signore.
Vi era pure un po' di posto nel mio cuore.
Li ho accolti, li avrei curati, li avrei accarezzati, le mie pecorelle, il mio piccolo gregge.
Saresti rimasto contento, Signore, ben servito, ben onorato, con decoro, con finezza.
Fin lì, era ragionevole...

L6. Ma quelli che seguivano, Signore, gli altri uomini, non li avevo veduti; i primi li nascondevano.
Erano più numerosi, erano più miserabili, mi hanno aggredito senza dar l'allarme.
È stato necessario restringersi, fare posto in casa mia.

L7. Ora, son venuti da ogni dove, a ondate successive, che si sospingevano l'un l'altra, si urtavano. Son venuti da ogni dove, dalla città tutta, dalla nazione, dal mondo; innumerevoli, inesauribili. Non son più isolati, ma a gruppi, in catena, legati gli uni agli altri, mescolati, saldati, come pezzi di umanità.

L8. Non son più soli, ma carichi di pesanti bagagli;
bagagli d'ingiustizia, bagagli di rancore e di odio, bagagli di sofferenza e di peccato...
Trascinano il Mondo alla loro sequela, con tutto il suo materiale arrugginito e contorto,
o troppo nuovo e mal messo, mal impiegato.

L9. Signore, mi fanno male!
Sono ingombranti, sono invadenti.
Hanno troppa fame, mi divorano!

L10. Non posso più far nulla; quanto più entrano e tanto più spingono la porta e tanto più la porta si apre...
Ah, Signore! La mia porta è spalancata!
Non ne posso più! È troppo per me! Non è più una vita!
E la mia situazione?
E la mia famiglia?
E la mia tranquillità?
E la mia libertà?
Ed io?
Ah! Signore, ho perso tutto, non sono più mio;
non c'è più posto per me a casa mia.

P. *Non temere nulla, hai guadagnato TUTTO,
Perché mentre gli uomini entravano in casa tua,
Io tuo Padre,
Io, tuo Dio,
mi sono infiltrato tra loro.*

Padre nostro
Benedizione e canto

per i PICCOLISSIMI

Fin da piccolissimi i bambini sviluppano l'abilità di riconoscere le espressioni di chi è con loro e di attribuire a esse un significato, creando in questo modo un alfabeto delle emozioni che consente loro di entrare in relazione con gli altri. Attraverso la lettura dell'icona biblica, anche i più piccoli si scoprono chiamati a riconoscere i bisogni di chi è vicino e riflettono su come possono raggiungere gli altri attraverso piccole azioni di cui sono capaci e che apprendono quotidianamente dagli adulti che si prendono cura di loro.

ENTRO NEL CONTESTO

Prima ancora di identificare un'azione come buona o cattiva, i bambini imparano a giudicare le azioni commesse sulla base delle conseguenze che queste comportano. Capita a volte che "inconsapevolmente" facciano piangere un amico e si accorgano quindi di aver fatto qualcosa che era meglio non fare! Vengono presentate con scenette alcune azioni che i bambini possono giudicare come buone o meno mediante una paletta che raffiguri da un lato una faccina felice, mentre dall'altro una faccina triste. Per esempio, la scena in cui qualcuno dà una spinta e fa cadere un amico può essere giudicata come triste. Le azioni di ciascuno hanno la capacità di rendere gli altri felici o tristi. Sulla base delle scene analizzate, il gruppo individua quei gesti capaci di rendere felice qualcuno. Con quali azioni fanno felice la mamma o il papà o qualcun altro? I piccolissimi riportano su un cartellone "Il vocabolario della gioia", costituito da tutti i gesti capaci di far felici gli altri.

ASCOLTO

Si proclamano i versetti 41-44, facendo precedere questo momento da un canto introduttivo. Durante la proclamazione o nella meditazione successiva, si possono utilizzare le prime tre illustrazioni a pagina 12 di questo testo per aiutare i bambini a contestualizzare.

CAPISCO

Terminata la lettura viene chiesto ai bambini di associare le immagini analizzate con i gesti di bene indicati da Gesù:

- chi ha fame e ha ricevuto da mangiare;
- chi ha sete e ha ricevuto da bere;
- chi è solo o straniero ed è accolto;
- chi è nudo e riceve vestito;
- chi è malato ed ha qualcuno che ha cura di lui;
- chi carcerato e riceve una visita.

COSA DICE A ME

I bambini riconoscono di essere destinatari della cura di chi gli vuole bene. Attraverso alcune semplici domande riflettono su chi si occupa di loro durante il giorno:

- quando hanno fame/sete, chi prepara da mangiare?
- chi li accompagna a scuola la mattina?
- chi si prende di loro quando hanno il mal di pancia?

A questo punto, ai bambini viene chiesto di disegnare il profilo di queste persone che hanno

cura di loro e realizzano, inserendo una cordicella attraverso i disegni, la sfilata dei testimoni che, sull'esempio di Gesù, compiono gesti d'amore verso il prossimo. Eppure, anche i piccolissimi sentono il bisogno di simulare i gesti dei genitori. Quante volte giocano fra loro assumendo i ruoli di "dottore" o "mamma"! Spesso, "fare la mamma" per gioco può voler dire preparare da mangiare agli amici che interpretano "i figli". Per questo, ogni bambino sceglie un testimone da imitare e con gli amici realizza una scenetta dove egli interpreta il ruolo scelto.

COSA DICO IO

Viene chiesto ai piccolissimi di impegnarsi in un gesto capace di far felici i propri amici, come scegliere di portare un giocattolo all'asilo e dividerlo con gli altri, lasciando a tutti la possibilità di giocare.

MOMENTO DI LODE

I piccolissimi si riuniscono davanti al tabernacolo, dove è custodito il Corpo di Gesù. Davanti al Signore ognuno esprime una preghiera libera per quelle persone che si occupano di loro, mediante la formula: "Grazie Gesù perché con me c'è... (es. *la mamma*)".

Dopo il tempo della lode, viene quello dell'impegno. Viene presentata ai bambini un'immagine ingrandita di Gesù con le mani aperte. Una preghiera recita che: "Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare oggi il suo lavoro". Anche le mani dei piccolissimi sono quelle di Gesù quando compiono delle buone azioni, che facciano felici gli altri. Ogni bambino colora le proprie mani con un po' di tempera e realizza l'impronta delle mani vicino a quelle di Gesù, assumendo l'impegno a fare felici gli altri, proprio come lui!



AL POZZO DI SICAR *Accendi l'attesa*

*Ritiro spirituale di Avvento per bambini
e ragazzi da 3 a 14 anni sull'icona Lc 2,22-39*

INTRODUZIONE

Durante il tempo di Avvento, i bambini e ragazzi riflettono sulle attese nella loro vita e sui tempi che le caratterizzano. Il concetto di attesa è molto controverso in questa contemporaneità scandita da ritmi sociali sempre più serrati, anche in ragione dello sviluppo sempre più crescente di sistema di comunicazione e interconnessione che puntano all'abbattimento dei tempi, in funzione dell'eliminazione dei cosiddetti "tempi morti" e delle attese. In questa logica, l'attesa è concepita come esperienza non produttiva e dannosa per la vita dell'uomo: è anzi vissuta come lo spazio della noia, dell'insofferenza per ciò che "non è ancora", della frustrazione per non aver raggiunto un obiettivo secondo le aspettative proprie e del contesto sociale in cui siamo inseriti.

Da più parti si richiama al bisogno di recuperare il senso dell'attesa, come tempo di grazia nonché come componente essenziale di ogni processo umano: diventa fondamentale valorizzare quei tempi di attesa, brevi e lunghi, che accadono nelle giornate dei piccoli e aiutare loro a coglierne i significati più profondi. Il tempo che l'automobile o il bus scolastico impiega per percorrere il tragitto che ogni mattina porta a scuola, per esempio, può essere l'occasione per guardare la città, scambiare due chiacchiere con l'amico con cui si condivide il viaggio, ripassare in vista di un compito. Anche l'apprendimento necessita di tempo: non è mai "perso" il tempo trascorso su un libro o su un'espressione da risolvere, così come è sempre ricchezza il tempo dentro il quale nasce un'amicizia, che non è mai immediata, ma necessita di intervalli e merende condivise.

Nel tempo di grazia che è l'Avvento, allora, vogliamo aiutare i bambini e i ragazzi a riscoprire il tempo come dimensione della relazione con Dio. Insieme alla comunità vivono un cammino che li portano all'incontro con Cristo Gesù e si preparano a celebrare il mistero di un Dio che si incarna nella Storia.

Ad accompagnare il percorso quest'anno è un episodio raccontato da Luca nel suo Vangelo (2, 22-39): è attraverso l'esperienza di Simeone e Anna che i piccoli sperimentano la chiamata a far parte di una comunità che si appresta ad "attendere" il Signore. Insieme a tutto il popolo, i due israeliti aspettano il Messia, ma la loro attesa non è vuota, passiva, bensì condotta nella relazione con Dio e vivificata dallo Spirito Santo che agisce e li conduce a riconoscere il Dio fatto uomo.

Il ritiro di Avvento/Natale diventa, allora, l'occasione per riscoprire il valore dell'attesa come tempo in cui mettersi in ascolto della Parola perché illumini gli occhi e li renda capaci di vedere Cristo che abita le strade della vita quotidiana. In accordo con la veste che la città assume durante le feste, bambini e ragazzi preparano il cuore perché sia "mosso dallo Spirito", capace di correre incontro al Signore e riconoscere in Lui la vera luce che illumina tutte le genti.

ICONA BIBLICA (Lc 2,22-39)

Dal vangelo secondo Luca

²² Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - ²³ come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - ²⁴ e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

²⁵ Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶ Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷ Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸ anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹ "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰ perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹ preparata da te davanti a tutti i popoli:

³² luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele".

³³ Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴ Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵ - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

³⁶ C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷ era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸ Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

³⁹ Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO – Accoglienza

Giunti nel luogo dove si svolge il ritiro, i ragazzi sono introdotti in una "sala d'aspetto". A caratterizzarla ci sono diverse panche disposte lungo il perimetro della stanza e un grande orologio di cartone disposto su una parete vuota.

Prima di iniziare è necessario che tutti facciano un esperimento di attesa, accompagnati da alcuni personaggi interpretati dagli educatori. Stabilita la durata totale dell'esperimento, viene suddivisa in più tempi. A ogni tempo, un educatore travestito entra nella sala d'aspetto e mette in scena una situazione.

Alcuni esempi:

- una donna alla stazione che attende il treno;
- un bambino in viaggio con i genitori che chiede insistentemente se sono arrivati;
- un ragazzo che attende la ragazza con un mazzo di fiori;
- una donna in dolce attesa;
- un uomo nervoso che guarda sempre l'orologio.

I ragazzi si fanno così compagni di attesa di tutte queste situazioni. Al termine dell'esperimento, viene chiesto a ciascuno di condividere le proprie emozioni:

- Quali sentimenti hai provato in questo tempo prolungato?
- Cosa ti hanno trasmesso i vari personaggi?

Per concludere, gli stati d'animo di ciascuno sono trascritti sul grande orologio: ciascuno, infatti, vive l'attesa in modo diverso, conferendo al tempo un significato.

Ambientazione

L'Avvento è un tempo in cui la città cambia volto. Dopo aver individuato i diversi stati d'animo che possono caratterizzare l'attesa, i ragazzi guardano alla nuova veste che la città indossa durante questo periodo. Viene ricreato l'ambiente della piazza principale della città. I bambini e ragazzi si chiedono in che modo la loro città attenda il Natale e quali siano i segni di questa attesa. Viene procurato il materiale necessario (es, luminarie, festoni, decorazioni, palline...) e i ragazzi "trasformano" la città in vista del Natale, creando essi stessi l'ambientazione in cui si svolgerà il ritiro. In alternativa, è possibile utilizzare delle scenografie in cartone che facciano da fondale, sulle quali sono incollati gli addobbi.

Installate tutte le decorazioni, i ragazzi si chiedono cosa esse aggiungano all'atmosfera cittadina e quale significato assumono per loro. Per esempio, le luminarie cosa trasmettono? Per quale motivo è importante che ci siano? Terminato il confronto, ciascuno si dispone nella "piazza" dove viene introdotto il Vangelo. L'ingresso della Parola, che è "luce sul cammino" (cfr. Sal 119), è accompagnato dall'accensione simbolica delle luminarie.

ASCOLTO

Prima della proclamazione del brano del Vangelo viene invocato lo Spirito Santo attraverso un canto adatto.

In alternativa, viene proposta l'invocazione che segue:

Preghiera di invocazione allo Spirito

*Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni
da Te ricevuti con la gioia di essere
Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.*

*Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio, un cuore puro,
che non conosca il male se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,*

capace di entusiasinarsi e di trepidare.

*Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.
(Paolo VI)*

Canto al Vangelo

Proclamazione del brano (Lc 2,22-39)

CAPISCO

6/11

I bambini sono posti davanti al testo e cercano di ricostruire la situazione componendo un disegno su più livelli (utilizzando magari dei lucidi oppure ritagliando le immagini dei diversi livelli) mettendo in evidenza le persone intorno a Gesù (i suoi genitori, Simeone e Anna) e il contesto in cui la scena si svolge (il tempio, nella città di Gerusalemme), a partire da questa traccia:

- In quale città ci troviamo?

I bambini realizzano su un foglio lo sfondo, la città di Gerusalemme.

- In quale luogo?

Viene aggiunto un nuovo livello sopra lo sfondo, che rappresenta la pianta del tempio.

- Chi accoglie Gesù quando giunge al tempio?

Sono aggiunte le immagini di Anna e Simeone.

- Chi è con Gesù?

Un ulteriore livello aggiunge Maria e Giuseppe.

Infine, al centro di tutta la raffigurazione è inserito Gesù.

12/14

Dopo la lettura del testo, sono consegnati al gruppo sei colori, uno per ciascun protagonista dell'episodio insieme a Gesù. Con i genitori di Gesù, Simeone e Anna, infatti, ci sono altri personaggi "invisibili": lo Spirito Santo, che agisce nella vita dei protagonisti, e il popolo che non emerge, ma costituisce lo sfondo umano su cui si inserisce la vicenda.

I ragazzi analizzano il testo associando a ogni personaggio un colore con il quale sottolineare i verbi che descrivono le sue azioni e tutte le diverse informazioni che il testo suggerisce.

Osservando le informazioni evidenziate, ciascuno realizza infine il profilo di ciascun personaggio (per esempio, chi è, breve biografia, qualità, cosa fa, cosa pensa, come vive l'attesa...).

MEDITAZIONE GUIDATA

Il brano del Vangelo racconta la presentazione di Gesù al tempio. È possibile suddividere il brano focalizzandosi su tre parole-chiave: benedire, stupire e servire. Simeone, mosso dallo Spirito Santo, appena vede Gesù riconosce la sua grandezza, fa esperienza della vera pace. Addirittura, dice persino di poter morire perché ha conosciuto "la salvezza". Simeone *benedice*, ovvero dice bene del Signore. Ciascuno è chiamato a riscoprire l'Avvento come tempo per essere "mosso dallo Spirito", per sperimentare la pienezza di una Grazia che riempie di bene l'esistenza e invita a essere una benedizione nella vita degli altri.

Guardando a Giuseppe e Maria, viene detto che *si stupiscono*, accogliendo nel loro cuore la profezia rivelata, senza chiedere spiegazioni. Durante l'Avvento ogni uomo è invitato a guardare con stupore, illuminato dalla Parola, per riconoscere i segni di Dio che si incarna nella Storia.

Infine, la dedizione della profetessa Anna che non si stanca di *servire* notte e giorno il Signore. Possa essere il servizio di ciascuno instancabile come il suo, mosso dal desiderio di benedire gli altri, lodando Dio per quello che dona, per le cose grandiose che compie nella vita. Soprattutto, ciascuno impari a contemplare con stupore le novità che a volte sconvolgono l'esistenza, per riconoscere la presenza di Gesù che si fa vicino e riempie il tempo di bellezza.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

6/11

Nella fase di riflessione personale, viene chiesto ai piccoli di ricostruire un'immagine a cerchi concentrici ponendosi al centro e collocando attorno le persone che gli sono vicine nella crescita. Alcune domande possono aiutare nella riflessione:

-da chi sono accolti?

-quale comunità li circonda con affetto nella vita di tutti i giorni?

Anche il bambino Gesù, infatti, è inserito in una comunità che lo educa, all'interno della quale cresce in "età, sapienza e grazia". Fatto questo, al centro dell'immagine pongono un cuore realizzato mediante la tecnica dell'origami: rappresenta il luogo dove Gesù viene accolto ancora oggi.

La realizzazione dell'origami è accompagnata da alcune domande, che i bambini leggono su un modello più grande, mediante il quale sono illustrati i vari passaggi (vedi ALLEGATO):

- In che modo i bambini si stanno preparando ad accogliere Gesù?
- Sono attenti come Anna e Simeone all'arrivo del Signore oppure pensano ad altro?
- In che modo si stanno preparando (o possono prepararsi) ad accogliere il Signore con la loro comunità e con le persone che li circondano?
- Quali sono i segni dell'arrivo del Natale che vedono in parrocchia? Cosa fa la comunità per prepararsi alla festa?

12/14

I ragazzi riflettono sull'attesa: quanto è difficile per loro aspettare qualcosa, soprattutto in un mondo che va molto veloce e in cui tutto si ottiene in modo apparentemente facile e immediato. Molto spesso la loro attesa è vissuta attraverso i social, controllando continuamente le visualizzazioni e i *like*.

Per questo motivo, si consiglia di scrivere le domande per la riflessione su un supporto che riprenda la grafica dei post di vari social network:

- Quali sono le cose per le quali è necessario un tempo di "attesa" nella loro vita?
- Come vivono l'attesa? Quando le loro attese tardano, come reagiscono?
- Sono in grado di vedere i segni di un risultato che ancora non c'è o si arrendono?
- Come vivono l'attesa se non ricevono un feedback immediato quando pubblicano un post sui social?
- In che modo Simeone e Anna hanno riempito la loro attesa?
- L'Avvento è tempo di attesa: in che modo sono abituati a vivere questo tempo?

Riprendendo gli stati d'animo individuati sull'orologio cercano di compiere una sintesi: con quale atteggiamento "attendono"? Quale credono sia il modo più bello di aspettare Gesù che viene?

Cosa dico io

CONDIVISIONE

6/11

I bambini mostrano l'origami realizzato durante la riflessione personale e raccontano il loro modo di preparare il cuore ad accogliere Gesù. Per sottolineare l'impegno ad essere vigili, in attesa, incollano sul cuore una candela (vedi ALLEGATO).

Per una regola di vita

Le città in attesa delle feste natalizie si riempiono di luci e di colori. Anche i piccoli possono essere a modo loro luce nella città, testimoni dello spirito natalizio con piccoli gesti quotidiani. Il gruppo individua un impegno per *prendersi cura* degli altri nella vita di ogni giorno. Al termine del ritiro, ciascuno scrive il proprio impegno su un foglio di carta e lo inserisce all'interno del cuore a cui ha precedentemente apposto la candela (vedi ALLEGATO).

12/14

I ragazzi condividono il loro modo di vivere l'Avvento come tempo di attesa. Quali sentimenti provano: ansia, trepidazione, indifferenza...? In che modo possono "riempire" l'attesa perché non sia un tempo vuoto e noioso ma una ricchezza? Viene portata al gruppo una clessidra graduata, che può essere realizzata, per esempio, con due bottiglie sovrapposte. Ciascuno scrive su di essa un impegno da assumere durante l'Avvento per preparare il cuore ad accogliere Gesù. Dopo aver scritto il proprio impegno, riempie la clessidra con un po' di sabbia colorata. Al termine della condivisione, la clessidra risulta piena: sono infatti gli atteggiamenti e le scelte di ciascuno che danno al tempo un significato.

Per una regola di vita

Al termine della riflessione, i ragazzi si impegnano a scorgere nei tempi di attesa un'occasione importanti per incontrare il Signore che viene. Per poterlo riconoscere nelle pieghe della vita quotidiana, però, è necessario avere uno sguardo aperto e illuminato dallo Spirito Santo, come quello di Simeone e Anna. I ragazzi scelgono un impegno tra quelli riportati sulla clessidra, da assumere come compito personale. Perché il proprio tempo sia anche illuminato dalla Parola del Signore, a ciascuno viene donata una candela, che riporti sul fondo il riferimento a un passo della Sacra Scrittura (un salmo, un testo profetico o un riferimento al Vangelo) che diventa Parola che li accompagna lungo il cammino verso il Natale, da meditare per qualche minuto ogni giorno.

Celebrazione

Viene proposto il Rito del Lucernario all'inizio della celebrazione dei Vespri propri del giorno. Le luci possono essere poche o soffuse. La processione d'ingresso è accompagnata da un canto adatto. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Invochiamo la venuta di Cristo, Sole che sorge, perché illumini la nostra esistenza e ci sostenga nella ricerca del bene.

Sono accese le candele della Corona di Avvento, secondo la settimana in cui si svolge il ritiro. Dalla Corona di Avvento ogni ragazzo accende la propria candela e torna al posto. Sono accese anche le luci dell'aula liturgica. Durante il gesto si esegue un canto adatto,

che va a sostituire l'inno dei Vespri.

Segue la celebrazione del Vespro proprio del tempo.

per i PICCOLISSIMI

Per i piccolissimi l'attesa è un concetto difficile da abbracciare nella sua profondità, perché non riescono a cogliere la concezione del tempo che passa; fanno esperienza di attesa però quando stanno aspettando qualcuno, per esempio i genitori quando finisce la giornata alla scuola dell'infanzia o alla fine del gruppo Acr. I bambini riconoscono, quindi, l'attesa come un momento per prepararsi a un importante incontro.

ENTRO NEL CONTESTO

I bambini disegnano luminarie e addobbi vari per rendere più accogliente la sala dell'incontro. Per iniziare a vivere l'attesa, vengono mescolati dentro vasetti di vetro o plastica alcuni colori a tempera abbondantemente diluiti in acqua: ogni bambino sceglie quali colori inserire nel vasetto (ad esempio, il rosso e il blu) e, dopo aver chiuso il vasetto, inizia ad agitarlo energicamente. Trascorso il tempo opportuno per mescolare i due colori, i bambini scoprono che un nuovo colore ha preso il posto dei due inseriti! Perché la "reazione" potesse riuscire, è stato necessario attendere qualche secondo per dare modo ai colori di mescolarsi per bene.

ASCOLTO

L'ascolto del brano è accompagnato da alcune immagini che mostrano lo scenario (Gerusalemme e il tempio) e i protagonisti dell'incontro.

CAPISCO

Partendo dalle figure di Simeone e Anna, si chiede ai piccolissimi cosa stiano facendo, si fa notare loro che entrambi stanno aspettando Gesù.

- Cosa fa Simeone appena vede Gesù?
L'accoglie tra le sue braccia. I bambini si abbracciano per capire la bellezza del sentirsi accolti.
- Cosa fa Anna?
«Iniziò a lodare Dio»: i bambini ascoltano il ritornello musicale di un canto, che rappresenta un modo per lodare Dio.

Cosa dice a me

Si chiede loro:

- È mai capitato di aspettare qualcuno, come Simeone, sapendo che sarebbe arrivato? (Per esempio, a scuola o all'aeroporto, alla stazione il ritorno di una persona cara, ...)
- Conoscono qualcuno con tanta pazienza che mostra di saper vivere l'attesa senza fastidi e preoccupazioni? (Per esempio, la nonna che va sempre in Chiesa, che aspetta Gesù, che prega prima di mangiare etc..)

Cosa dico io

I bambini preparano una corona dell'Avvento e si impegnano, per ogni domenica fino al Natale, ad accendere insieme alla famiglia una candela.

Momento di lode

Dopo aver scoperto il valore e la bellezza dell'attesa, i bambini lodano insieme il Signore cantando. Viene insegnato loro il ritornello del canto ascoltato in precedenza e insieme pregano così.



TABOR Per le strade con Te!

*Week end di spiritualità di Quaresima per 12/14
sul brano di Mt 26,69-75*

INTRODUZIONE

Il brano proposto racconta di Pietro che si rapporta con la sua umanità, che sembra quasi rappresentare un limite per la sua vita perché lo pone di fronte a delle scelte difficili.

Anche i ragazzi, come Pietro, sono posti davanti a sfide che sembrano essere più grandi di loro, insormontabili: quanta fatica costa, per esempio, recuperare un brutto voto a scuola? Quante volte, di fronte a un errore, hanno pensato di aver perso la stima degli adulti o di un amico, senza possibilità di recupero? Spesso questo timore deriva dal modo totalizzante e netto con cui vivono le relazioni: quella con gli amici rappresenta uno dei pilastri più importanti della vita di un preadolescente, eppure quante volte una grande amicizia è finita dopo un'incomprensione o un litigio, anche banale? Parole come "fedeltà" sono vincolate al rispetto di alcune "norme di comportamento" che non prevedono errori, pena la cancellazione dalle proprie liste di amici!

Nel Vangelo di Matteo, invece, Gesù mostra a Pietro la grandezza dell'amore di Dio, che è sempre fedele, anche quando è lo stesso discepolo a vivere con disagio la relazione con Gesù davanti al mondo. Nella città e nei gruppi di amici sono dinamiche che spesso si ripetono ancora oggi: quante volte i ragazzi hanno provato l'esperienza di essere rinnegati da coloro che ritenevano amici? Quante volte hanno messo in disparte gli amici di una vita perché attirati da gruppi di ragazzi più popolari?

Durante il weekend i ragazzi guardano alla loro vita e riflettono sul volto che mostrano davanti agli altri: rappresenta davvero loro stessi o è una maschera per sentirsi accettati, parte del gruppo? Sono invitati a chiedersi quanto abitino le relazioni da protagonisti e a mettersi davanti allo sguardo di Dio che rivela il loro vero volto e fa emergere i desideri e le difficoltà di esser fedeli a se stessi, prima che a qualunque ideale. Il gruppo individua dunque le situazioni in cui fanno fatica a mostrare il loro vero volto, quando la relazione con il Signore diventa un peso più che una gioia e lasciano che la Parola liberi la loro immagine più autentica.

Questo weekend è quindi un'occasione in cui i ragazzi possono imparare a riconoscere e ad accogliere la loro umanità per riaffermare la loro appartenenza a un ideale di bene. Imparano a riconoscere il Dio della gratuità che nonostante le loro scelte resta loro accanto, anche grazie alla comunità che li aiuta a superare le loro paure.

Di seguito sono riportate l'articolazione dei contenuti e la suddivisione del brano rispetto ai

due giorni:

- **1° GIORNO:** (Mt 26,69-74a)

I ragazzi sono invitati ad analizzare le proprie vite e la relazione con il Signore; riflettono su quanto si sentono distanti dalla Parola di Dio e come questa si inserisce nei luoghi della loro quotidianità.

- **2° GIORNO:** (Mt 26, 74b-75)

I ragazzi vivono le contraddizioni cercando di riconoscere lo sguardo amorevole del Signore per riprendere il cammino, prendendo un impegno che stimoli un cambiamento nei loro comportamenti.

ICONA BIBLICA (Mt 26,69-75)

69 Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". 70 Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici". 71 Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". 72 Ma egli negò di nuovo, giurando: "Non conosco quell'uomo!". 73 Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!". 74 Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. 75 E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

PRIMO GIORNO

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

Pietro rimane fuori nel cortile mentre Gesù viene interrogato. La distanza posta da Pietro nei confronti del Maestro è la conseguenza della fragilità umana.

I ragazzi al loro arrivo sono accolti in una stanza suddivisa in vari spazi: questi spazi rappresentano i vari luoghi della città che frequentano quotidianamente (scuola, parrocchia, casa, impianto sportivo, piazza o luoghi pubblici).

I ragazzi sono invitati a riflettere su come si presentano all'interno dei vari contesti che frequentano e su quanto le situazioni e le persone che vi incontrano influenzano i loro comportamenti. A ogni ambiente frequentato quotidianamente dai ragazzi viene associata una figura che fa parte di quell'ambiente: questo potrebbe aiutarli a immedesimarsi meglio nella situazione (per esempio, alla piazza sono associati gli amici, alla scuola un docente, al campo sportivo i compagni di squadra). La riflessione può essere stimolata da alcune provocazioni:

- Il mio comportamento rimane lo stesso in tutti gli ambienti che frequento durante la mia giornata?

- Da quali fattori sono influenzato?
- Qual è la difficoltà più grande a cui vado incontro quando mi relaziono con persone diverse da me?

In un secondo momento i ragazzi fanno posto alla Parola di Dio che entra nella loro vita e nella loro città riflettendo sulla loro posizione rispetto alla Parola di Dio?

Nell'ambiente in cui si trovano viene posta la Bibbia o una croce al centro. Ciascuno prova a disporsi nello spazio a disposizione in modo da raccontare il modo in cui vive la relazione con il Signore quando Egli entra nella sua vita.

I ragazzi sono invitati a compiere tre gesti:

1. Posizionarsi a una certa distanza dalla croce.
2. Decidere in che modo posizionarsi rispetto alla croce (per es. se guardarla dritta o preferire dare le spalle).
3. Definire se il loro atteggiamento nei confronti della croce è statico o variabile.

Ogni momento può essere catturato da una fotografia in modo da poterla utilizzare durante la condivisione finale, come punto di riferimento iniziale del ritiro.

ASCOLTO

Prima di ascoltare la Parola, viene invocato lo Spirito Santo con una preghiera o recitato un Salmo.

*Signore, noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti per ascoltare la tua parola.
In essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce
che non sia la tua
e affinché non troviamo condanna
nella tua parola
letta ma non accolta,
meditata ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti
e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua parola
sarà rinnovamento dell'alleanza
nella comunione con Te,
il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen.*

(Enzo Bianchi)

Proclamazione del brano (Mt 26, 69-74a).

CAPISCO

Il passo di Matteo è ricco di descrizioni, luoghi e personaggi che fanno sì che il lettore quasi si immedesima nella moltitudine che interagisce con Pietro. Alla luce dell'attività precedente, in

cui i ragazzi hanno compreso a quale distanza si trovano nei confronti della Parola, l'analisi del testo è uno strumento utile per una riflessione più oggettiva rispetto alle sensazioni che Pietro prova in quel momento. I ragazzi individuano gli aspetti che caratterizzano il passo evangelico. L'analisi del testo si può svolgere sottolineando soggetti, verbi, aggettivi, luoghi, ecc. con colori diversi.

MEDITAZIONE GUIDATA

Come Pietro, le persone sono travolte da una quotidianità frenetica, che ha come sfondo luoghi pubblici molto affollati in cui può capitare a chiunque di preferire, di adeguarsi al pensiero degli altri invece che far emergere il proprio.

La paura di essere giudicati condiziona spesso la relazione con l'altro e non permette di viverla appieno, mostrandosi per quel che si è: si preferisce rimanere in disparte, proprio come Pietro, che rimane fuori, nel cortile.

Quante volte si ha l'abitudine di negare ciò che appartiene alla propria vita per sentirsi accettati dal gruppo, senza pensare che in questo modo si sta rinunciando a una parte di sé.

Il Signore è una presenza costante nella vita di Pietro, come nella vita di ciascuno: a volte, è più facile rinnegare le proprie scelte per piacere più agli altri che a noi stessi.

Ci si ritrova spesso in situazioni in cui non si è in grado di scegliere, lasciandosi condizionare dalla folla: è facile, così, che in alcuni luoghi ci si senta esclusi e quindi si metta in mostra una maschera di sé. Pietro preferisce nascondersi da una società in cui tutti sono sempre pronti ad avere un'immagine di sé che non coincide con la realtà. Quante volte sono gli altri a volerci dire chi siamo! Eppure, basterebbe riscoprire su di sé lo sguardo di chi si ama per sentirsi riconosciuti, liberi di mostrare il proprio volto più vero. È proprio vero che l'amore rende liberi! È questo il bello di essere amati da Dio: in qualunque posto, c'è qualcuno che ci conosce, che sa chi siamo e vuole aiutarci a essere pienamente noi stessi.

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

La frenesia della vita quotidiana non aiuta ad assumere responsabilità, soprattutto quando la maggior parte delle persone la pensano diversamente: per Pietro era più facile seguire Gesù quando tutti erano dalla sua parte, ma ora che viene sottoposto al giudizio, tutto sembra essere messo in discussione, perfino la sua amicizia con Lui!

Quante volte si corre il rischio di giudicare gli altri senza averli conosciuti, mostrandosi non accoglienti... quante volte è "scomodo" accogliere Gesù nella propria vita!

Viene proposto un tempo di raccoglimento in cui fare esercizio di autenticità e sincerità. Lo spazio per il deserto viene ricavato in una stanza grande e non troppo illuminata, dove sono fatti sedere i ragazzi per terra (si possono usare dei cuscini e tappeti per rendere lo spazio più accogliente). La riflessione è guidata da alcune domande:

- In quali contesti faccio fatica a essere autentico?
- In quali contesti avverto il Signore come un peso?
- Quali sono i luoghi pubblici nei quali rinnego me, quello che sono e il Signore?
- Perché lo faccio?
- Quale immagine pubblica vorrei dare di me?

Cosa dico io

CONDIVISIONE

Dopo il tempo di riflessione, i ragazzi condividono le loro emozioni, iniziando a descrivere cosa hanno provato al loro arrivo, fino a quel momento. Ognuno ha davanti a sé l'immagine dalla posizione assunta rispetto alla Parola nell'attività iniziale. I ragazzi inoltre condividono le consapevolezze acquisite durante la giornata e provano a "riposizionarsi", su un cartellone che riporti al centro una croce. Come a inizio giornata, si chiedono dove vogliono collocarsi rispetto a Gesù. Ciascuno ha a disposizione un geo-puntatore (come quelli utilizzati in alcune app) che lo rappresenta. Dopo aver scritto sul proprio la propria sintesi della giornata trascorsa, ciascuno si posiziona nel cammino di (ri)avvicinamento al Signore.

CELEBRAZIONE SERALE – CELEBRAZIONE PENITENZIALE

I ragazzi sono invitati a riconoscere la loro fatica nel vivere coerentemente le scelte fatte, nel trattare gli altri nel modo corretto, nel mettere Dio al primo posto nella loro vita.

I partecipanti vengono fatti sedere in cerchio nella sala di ritrovo o nella cappella. Successivamente, si sperimenterà l'esperienza del buio uscendo all'aperto oppure spegnendo le luci e creando un ambiente buio dove rimanere.

P. *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

T. *Amen.*

P. *Il Signore sia con voi.*

T. *E con il tuo Spirito*

P. *Gesù ci dice: "Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo" (Lc 10, 20). Molte volte ha chiamato per nome i suoi discepoli e in speciale modo Pietro. E continua a chiamare anche ciascuno di noi con il nostro nome, attraverso le persone che ci incontrano e che ci chiedono di camminare con loro. Ora ognuno di noi scrive il proprio nome sul cartellone al centro, il nome del nostro Battesimo, del sacramento che ci rende parte della grande famiglia della Chiesa.*

Ogni ragazzo scrive il proprio nome.

Salmo 66

Solista

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

Tutti

***Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.***

Solista

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

Tutti

***Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.***

Solista

*La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 69-75)

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Meditazione e domande per la riflessione personale

Pietro tradisce il Signore Gesù per paura. Ha paura e finge di non conoscere Gesù. Preferisce perciò il buio della solitudine al fuoco della comunità che si ritrova e chiede spiegazioni a Pietro e alla sua vita.

Rivedo la mia vita:

1. Con il Signore:

- *Mi accorgo che tutto è un dono di Dio?*
- *So ringraziare il Signore?*
- *Vivo con gioia le mie giornate, segnato dalla certezza che Dio mi è vicino?*
- *Mi ricordo di Dio nella preghiera?*

2. Con gli altri:

- *Sono disponibile ad aiutare chi mi chiede aiuto o si trova in difficoltà?*
- *So stare assieme e giocare anche con chi mi sta antipatico?*
- *Sono capace di stare vicino a tutti? Presto volentieri le mie cose a chi me le chiede?*
- *So vedere nell'altro la presenza di Gesù?*

3. Ogni giorno:

- *Sono disponibile a fare qualche sacrificio per il bene degli altri?*
- *Ho paura di far vedere agli altri di credere in Gesù?*

4. In casa:

- *Litigo spesso con i miei fratelli? So obbedire ai genitori?*
- *Sono svogliato oppure cerco di dare il meglio di me in ogni occasione?*

Esperienza del buio

I ragazzi escono fuori al buio (oppure si crea il buio dentro la sala) e si rimane in silenzio. Ogni

ragazzo è invitato a ripensare alla propria vita a partire dalle domande che sono state fatte loro e all'esperienza di Pietro che si trova nel "buio" quando tradisce Gesù. Quando ogni ragazzo comprende quali sono gli aspetti dove è chiamato a chiedere scusa e migliorare, prende un lumino, lo accende e si pone vicino al fuoco che è stato acceso (oppure pone il lumino al centro della sala, andando a formare una grande luce assieme ai lumini degli altri ragazzi).

Accensione del fuoco (o accensione delle luci).

Padre Nostro.

Preghiera conclusiva

*Signore, grazie per il tuo amore,
grazie per la mano che continuamente ci tendi;
grazie perchè ci ami nonostante le nostre miserie
e la nostra ingratitudine;
grazie perchè continui ad amarci
anche quando rifiutiamo il tuo amore.
Grazie per tutti i tuoi doni,
gli affetti, la musica, le cose belle.
Grazie per il dono del tuo figlio Gesù,
che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia;
Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi;
grazie per il dono della vita, Signore.*

Amen.

Benedizione e canto.

SECONDO GIORNO

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO

Dopo aver riflettuto sull'influenza che subisce dalle circostanze in cui si trova e su quanto queste pesino sul rapporto con Gesù, ciascun ragazzo volge lo sguardo su se stesso. Sull'esempio di Pietro che incorre fragilmente nell'errore, mostrandosi più volte davanti a Gesù con tutti i suoi limiti, anche i ragazzi meditano sui loro tratti caratteristici con la consapevolezza che Gesù non condanna ma perdona, insegnando a vivere nell'amore come ha fatto con gli apostoli.

Viene posto al centro della sala un catino pieno d'acqua o qualche superficie riflettente sulla quale i ragazzi possano specchiarsi. Viene chiesto loro di guardarsi per quello che sono, volgendo l'attenzione su come appaiono veramente.

Tornati a posto, riportano i loro tratti su un foglio in maniera libera:

- L'immagine che vedi rispecchia la realtà? Ti riconosci?
- Prova a descriverti: da quali tratti (fisici e caratteriali, pregi e difetti) sei caratterizzato?

ASCOLTO

Il momento della proclamazione della Parola avviene all'interno di una breve celebrazione.

Preghiera del mattino

Canto

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Dal Vangelo di Matteo (26, 74b-75)

E subito un gallo cantò. ⁷⁵ E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

MEDITAZIONE GUIDATA

Pietro riconosce di essere fragile: sa che Gesù è suo amico, ma decide comunque di rinnegarlo. Gesù però gli rimane sempre fedele e non lo abbandona. Pietro riconosce di aver sbagliato e piange amaramente perché si pente del suo comportamento e di aver tradito tutto ciò in cui aveva creduto fino a quel momento.

Possiamo imparare a guardare la nostra vita e quella degli altri con occhi diversi, con gli occhi di Dio che sono pieni di amore verso l'altro, verso di noi!

Il Signore non ci abbandona mai, soprattutto quando ci perdiamo lungo il nostro cammino: Lui è lì, pronto a tenderci la mano, guidarci nel riconoscere i nostri errori per continuare a camminare seguendo la sua Parola.

Viene conclusa la preghiera con un canto d'invocazione allo Spirito Santo che avvii alla meditazione personale sul testo.

CAPISCO

Pietro è una figura complessa ma non distante dalla dimensione dei ragazzi. Nell'ultima parte del brano, Pietro reagisce in maniera del tutto umana di fronte ad una situazione di forte disagio. Ai ragazzi viene chiesto di analizzare le azioni di Pietro e contestualizzarle all'accaduto. Possono essere aiutati da queste domande:

- Quali azioni compie Pietro?
- Quale immagine ha in questo momento Pietro di se stesso?
- Il suo è un gesto di pentimento o vergogna?
- Come agisce dopo aver avuto la consapevolezza di ciò che ha fatto?

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

La consapevolezza di essere fragili svela la vita come piena di momenti difficili e di debolezze. I ragazzi riconoscono la sfida di accogliere gli altri e, soprattutto il Signore nel proprio cammino. Oggi si ritrovano a riflettere su di sé, sull'immagine realizzata nel giorno precedente:

1. Quali emozioni provo nel guardare me stesso?
2. Quali sono i canti del gallo che mi riportano all'immagine più vera di me?
3. Guardo alle situazioni e al contesto nei quali faccio difficoltà a mostrare il mio vero volto e provo a guardarli con gli occhi di Gesù: cosa vedo?
4. Quali opportunità ci sono per essere in pace con me stesso e con gli altri?
5. Quali cambiamenti/conversioni nel mio comportamento posso operare per essere autentico in ogni luogo?

Alla luce delle riflessioni fatte durante questo weekend i ragazzi aggiungono agli auto-ritratti del giorno precedente una sintesi secondo le indicazioni seguenti:

- Sulla testa riportano quali *pensieri* possono influenzare un vero cambiamento nelle azioni da compiere nel quotidiano.
- Sul cuore indicano un *impegno* per fare spazio alla parola di Dio nella frenesia della vita di tutti i giorni.
- Al livello degli arti scrivono quali *azioni* compiere per contribuire a migliorare la loro vicinanza con Dio e testimoniarlo agli altri.

Cosa dico io

CONDIVISIONE\IMPEGNO

Ogni ragazzo condivide con il gruppo i pensieri, gli impegni e le azioni riportate sul proprio autoritratto. La conversione personale ha un impatto anche sui luoghi della città: ciascuno può infatti contribuire a creare ambienti liberi e liberanti, in cui tutti possono sentirsi accolti. Ciascuno inserisce la propria sagoma all'interno della città ricostruita all'inizio del week-end, scegliendo il luogo della città da abitare con il proprio volto più vero, dentro il quale aiutare

anche gli altri ad essere autentici.

Per una regola di vita

Quale cambiamento è possibile avviare nella città? Al termine della condivisione, il gruppo individua un luogo nel quale riunirsi periodicamente per essere insieme cittadini e comunità cristiana sul territorio. *Seguire* il Signore non è un'esperienza da vivere in solitaria, ma insieme, come Chiesa. I ragazzi comprendono che i compagni di gruppo sono un punto di forza e scelgono così di farsi presente anche come comunità per le strade della città.

Viene presentata ai ragazzi una catena di sagome, simile a tanti bambini che si tengono per mano. La mano dell'altro che stringe la propria può essere allo stesso tempo mano che accompagna, che sorregge, che sostiene. Ciascuno individua quali sono le reti di amicizia "buone" che lo aiutano a essere se stesso. Dopo aver preso una sagoma, ogni ragazzo riporta i nomi degli amici con cui è bello camminare dietro al Signore e un impegno da assumere insieme per crescere nell'amicizia.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Viene posta davanti all'altare l'icona che raffigura Cristo affiancato da un discepolo, denominata comunemente "Icona dell'amicizia". In essa il Maestro pone la mano sulla spalla del discepolo-amico e nell'altra porta con sé il Vangelo. È la buona notizia che viene rivelata a ciascuno nella relazione con Dio e che viene annunciata al mondo attraverso la vita dei credenti. Dopo l'omelia o al termine della celebrazione eucaristica, i ragazzi si portano in processione davanti all'icona dove il sacerdote consegna a ciascuno il Vangelo: è la Parola accolta che hanno il compito di portare nella città, agli altri. A ogni ragazzo, il sacerdote affida la missione di essere testimone autentico del Vangelo attraverso le parole di Papa Francesco (*Christus vivit* n.107):

Celebrante. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.

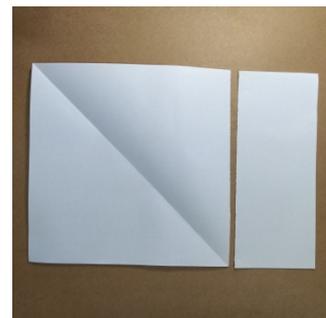
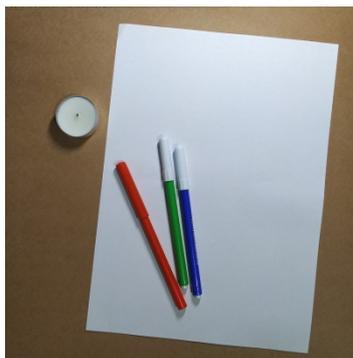
Ragazzo. Amen.



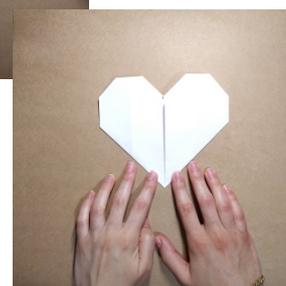
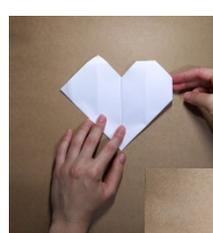
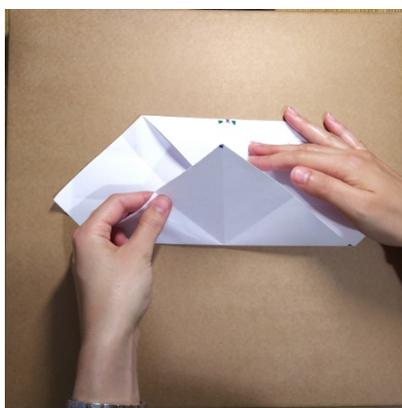
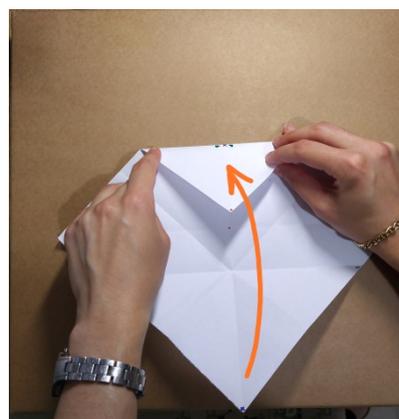
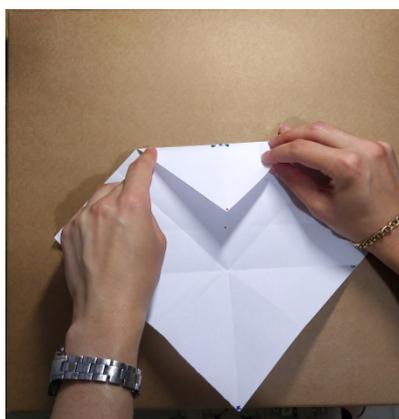
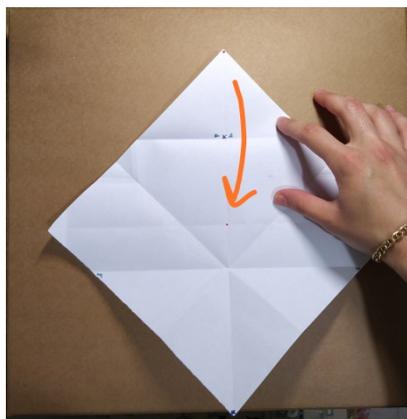
ALLEGATI

Allegato "Al pozzo di Sicar"

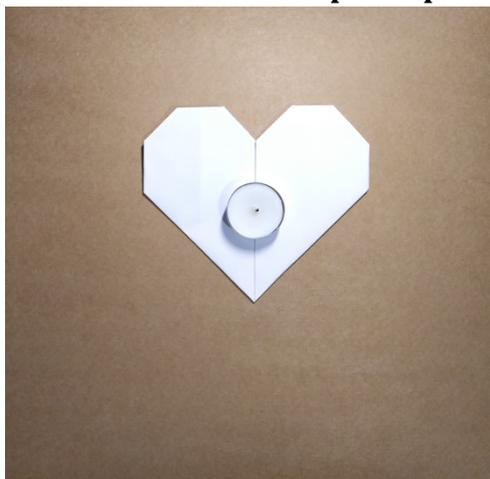
1. Prepara i materiali.
2. Ritaglia dal foglio A4 un quadrato.



3. Piega il foglio seguendo le immagini.



4. Incollare la candela sopra l'apertura centrale, in modo da mantenerla chiusa.



5. Inserire il biglietto dentro la tasca.

